

Roberto Rezzo

USA verso le presidenziali

Entusiasmo al raduno dei democratici
La folla agita cartelli: «Otto giorni
e poi voltiamo pagina». L'ex presidente dice:
«Se questo non fa bene al cuore...»



Nel suo discorso appassionato l'invito
agli elettori a non farsi convincere
da Bush che punta tutto sulla paura
«Orgoglioso di Kerry, è uno che non molla»

oltre all'orientamento di un 10% di
elettori ancora indecisi». Dopo la Pen-
sylvania, Clinton apparirà oggi in
Florida e nel corso della settimana in
New Mexico. Non sono esclusi altri
interventi, ma il programma ufficiale
è ancora in corso di definizione. Mol-
to dipenderà da come Clinton reagirà
agli spostamenti e da quanto si
sentirà in forze.

Gli strateghi
del Partito demo-
cratico sono con-
vinti che Clinton
possa fornire a
Kerry la spinta
decisiva per bat-
tere Bush, racco-
gliendo consensi
sia tra i ceti medi
che tra la mino-
ranza afro ameri-
cana, presso cui
l'ex presidente è

Clinton: scegliete la speranza, votate Kerry

Festa al comizio di Filadelfia per il ritorno in campo dell'ex presidente

NEW YORK È salito sul palco tra un boato di applausi e con in sottofondo la musica di Bruce Springsteen che canta No Surrender (Non arrendersi). «Signore e signori, l'ultimo presidente eletto per davvero: Bill Clinton», lo ha introdotto il sindaco di Filadelfia. La folla agita cartelli con su scritto: 8 giorni e poi voltiamo pagina. «Se questo non fa bene al cuore, allora non saprei proprio che cosa...», ha esordito l'ex presidente, reduce da un bypass cardiaco, alla sua prima apparizione pubblica dopo l'intervento.

Ha tenuto un discorso di dodici minuti, al fianco del candidato democratico John Kerry, nello stato della Pennsylvania. Un discorso appassionato, in cui ha esortato gli americani a non lasciarsi incantare dalle parole di Bush «che cerca di fare paura agli indecisi e tenere lontani gli elettori dai seggi». «Quando la scelta è tra la paura e la speranza - ha aggiunto - scegliete la speranza». Ha messo in chiaro di essere tornato in scena non per dovere di partito, ma perché profondamente convinto del valore di Kerry e del suo piano per rimettere l'America sui binari giusti: «Sono molto orgoglioso di lui e della campagna che ha condotto sinora. Kerry è uno che non molla».

Clinton è apparso dimagrito, certamente provato, ma decisamente in ottimo spirito. «Mi sento bene. Quando mi alzo la mattina avverto ancora un certo indolenzimento al torace - aveva spiegato in un'intervista alla rete televisiva Abc - Mi alzo, faccio un po' di movimento e subito tutto va a posto». I medici gli hanno dato il via libera per la campagna elettorale, raccomandandogli tuttavia di evitare strapazzi. «Hanno detto che non c'è nessun pericolo, devo solo osservare qualche avvertenza, come cercare di iniziare presto i miei impegni e concludere in fretta gli interventi qualora dovessi avvertire sintomi di affaticamento. In ogni caso, Kerry mi ha chiesto di scendere in campo al suo fianco e voglio assolutamente farlo».

La corsa per la Casa Bianca in questo momento è assolutamente alla pari, entrambi i partiti possono contare su circa il 45% delle preferenze. Per questo sarà determinante la percentuale di partecipazione al voto,



L'ex presidente Bill Clinton saluta la folla con il candidato democratico John F. Kerry a Filadelfia

Foto di Kevork Djansezian/Ap

americani in Italia

Oltre 1500 iscritti al voto Un terzo ha già votato

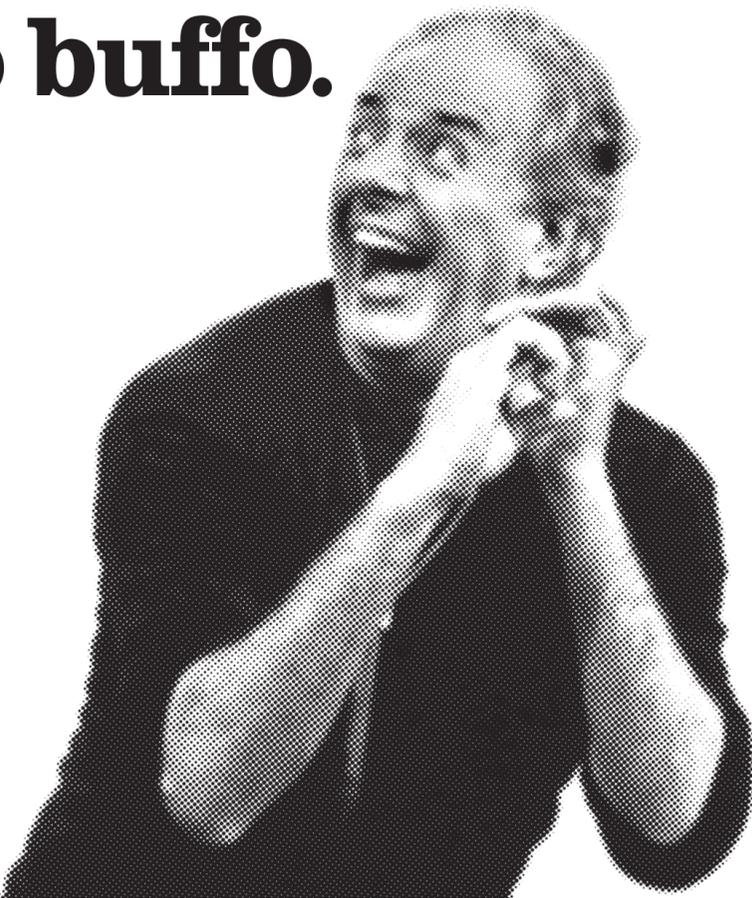
ROMA Dopo il caos elettorale della Florida nel 2000, cresce la mobilitazione per votare. Anche in Italia. È infatti straordinaria la corsa alle urne da parte della comunità di americani che risiedono o si trovano in questo periodo, per ragioni di lavoro o di studio, nel nostro paese. A riferirlo è Mark Shapiro, dell'ambasciata Usa a Roma, che insieme con altri due funzionari, da settembre stanno assistendo gli americani che vogliono registrarsi e votare.

Confermando il dato generale che vede aumentati il numero degli americani che si sono registrati al voto, anche nella comunità americana in Italia si sta verificando «un incredibile interesse per queste elezioni, con numeri molto superiori alle aspettative». La scorsa settimana, spiega Shapiro, solo attraverso l'ufficio postale dell'ambasciata sono state inviate 529 «absentee ballots», cioè voti già espressi dagli elettori e che saranno inoltrati nei vari distretti di appartenenza. E dai primi di settembre fino alla metà di ottobre si sono registrati, sempre con l'assistenza dell'ambasciata, più di 1500 nuovi elettori. Shapiro, ricorda comunque, che «per votare dall'estero, un americano non ha bisogno del nostro intervento, può anche fare tutto da solo». Per esempio collegandosi con i tanti siti che permettono la registrazione on line, come quello governativo www.favp.gov. Anche per chi ha deciso all'ultimo momento di votare, potrebbe essere ancora possibile registrarsi: infatti i diversi stati hanno diverse scadenze per la chiusura delle operazioni di registrazione. I funzionari dell'ambasciata possono aiutare anche gli americani a cui non è arrivata in tempo la scheda elettorale, dando loro una «federal emergency-ballot», cioè una scheda elettorale di emergenza federale, che verrà fornita dall'ambasciata. «Purché si siano regolarmente iscritti» spiega Shapiro.

tutt'ora popolarissimo. Una radicale
inversione di rotta rispetto alla cam-
pagna di Al Gore che quattro anni fa
aveva scelto di tenere Clinton a di-
stanza per timore di pagare conse-
guenze negative dopo lo scandalo
Lewinsky. Quella storiella a luci rosse
è stata sepolta da ben altri scandali
di cui l'amministrazione repubblicana
è stata protagonista, dalle menzogne
per giustificare l'occupazione dell'Iraq,
agli appalti miliardari assegnati
alla Halliburton, la società di cui il
vice presidente Dick Cheney è stato
per anni l'amministratore delegato.
Oggi agli occhi dell'opinione pubblica
il nome di Clinton viene associato a
un periodo in cui l'economia cresceva
al riparo dell'inflazione, in cui furono
creati 23 milioni di nuovi posti di
lavoro, quando il bilancio federale
registrava un rassicurante surplus.

«Il fatto che Kerry abbia deciso di
farsi aiutare da Clinton la dice lunga
sul suo personale fallimento nell'en-
tusiasmare la base democratica. Spera
in un trapianto di carisma, ma lo stra-
tagemmi non funzionerà», è stato il
commento di Ed Gillespie, presiden-
te del Partito repubblicano. Eppure
la campagna di Bush non è stata cer-
to a guardare con le mani in mano.
Per questa settimana è riuscita a mo-
bilitare il suo pezzo da novanta, il
governatore della California Arnold
Schwarzenegger, che ha accettato di
tenere un comizio in Ohio a favore di
Bush. La scelta è stata dettata da due
ragioni: è uno degli stati ancora in
bilico e considerati chiave per la vit-
toria della Casa Bianca; ed è in Ohio
che Schwarzenegger ha lanciato la ga-
ra annuale di body building, divenuta
una delle principali attrazioni della
città di Columbus.

mistero buffo.



Fabio Bolognini

**I monologhi
dal vivo di Dario Fo
e Franca Rame
in 4 esclusive
videocassette**
La seconda videocassetta
sabato 30 ottobre
in edicola con l'Unità.
a 8,90 euro in più.
**Monologhi
da Fabulazzo Osceno**



- Sabato 30 ottobre **Fabulazzo Osceno**
- Sabato 13 novembre **Storia della Tigre**
- Sabato 27 novembre **Ububas va alla guerra**

l'Unità